

LA CDL ALL'ATTACCO

IL PARLAMENTO PADANO

«Milioni di uomini pronti al sacrificio»

Bossi minaccia: la liberazione del Nord non si fa in Parlamento. Berlusconi lo giustifica: solo linguaggio colorito

di Natalia Lombardo inviata a Vicenza

LA LEGA sarà pure l'alleato «che più mi ha sostenuto negli anni del governo», è l'esordio di Silvio Berlusconi al Parlamento del Nord. Ma non basta aver messo il federalismo fiscale «al primo posto

quando torneremo al governo», o che «il referendum non si farà mai» perché si andrà a votare prima con qualche ritocco alla legge elettorale. Dopo il diluvio di parole di Silvio, fumando nervosamente un sigaro, Umberto Bossi in camicia verde si alza e in tre minuti spegne le candeline del cavaliere con una raffica di pessimismo, se non si torna al proporzionale: «La libertà non si può conquistare in Parlamento ma con uomini lanciati in una lotta di liberazione», dice il Senatur con voce roca, perché col maggioritario, questo il senso, «la Costituzione non si può più cambiare perché viene annullato tutto dal referendum». Berlusconi è seduto accanto, l'Umberto continua: «Da qui, dal Parlamento del Nord, possono partire gli ordini per lanciare all'attacco il Nord. Io sono sicuro di portarmi dietro 10 milioni di lombardi e altrettanti di veneti. Una massa enorme di uomini disposti anche a morire per difendere la libertà, se non si può cambiare la Costituzione». Ma quando Bossi denuncia che «a Roma c'è un vero razzismo verso i popoli del nord», zot, salta la luce e la voce si zittisce. Si maligna: «Chi ha staccato la spina?». Magari Tremonti, anche lui nella saletta rustica della Villa Bonin Maistrello in stile palladiano, incongrua tra i capannoni della Fiera di Vicenza.

ospite del parlamento virtuale leghista per il suo 71esimo compleanno, Berlusconi all'uscita cerca di ammortizzare il colpo ma è piuttosto imbarazzato: «Ma no, conosco il linguaggio colorito di questo tipo di riunioni, ma poi nella pratica ha un grande senso di responsabilità. Sono toni che sento tutte le settimane a Arcore, ma io rassicuro tutti». Poi, con un sorrisetto aggiunge: «Certo il Veneto mi pare che abbia solo 5 milioni di abitanti...». Bossi aveva preparato la sua carica da sparare nel territorio che Maroni definisce «zona franca dove si dicono cose che fuori non si possono dire». La «zona franca» fa dire anche a Berlusconi cose durissime. Nel question time inventato da

Maroni come fosse davvero il capo del governo, Silvio si toglie la maschera dialogante: ricalca Sarkozy nel proporre «l'esame del Dna per i ricongiungimenti familiari, così che quello che arriva sia davvero il figlio e non uno che va a allargare la tribù degli immigrati clandestini». Dice sì pure allo «screening sanitario obbligatorio

alle badanti straniere»; per i romeni appoggia l'idea della «moratoria». Le moschee? «Da noi massima attenzione ai luoghi di culto integralisti dove si fa terrorismo e si va contro la Chiesa Cattolica e l'Occidente». Linea dura, insomma, per un Berlusconi che in casa Lega parla di «confederazione», la Fed, con la quale tornare al go-

verno. Sull'Alitalia suggerisce «una legge speciale che permetta all'imprenditore che comprerà la compagnia di essere lasciato in pace un tempo x per rimettere in sesto l'azienda anche al di là delle logiche sindacali». Facendo carne di porco dei lavoratori. Parole dolci per i leghisti, che restano a bocca asciutta però nel

sentir rimpiangere il Ponte sullo Stretto di Messina anziché sollecitare il raddoppio del Brennero. Né gli perdonano l'indulto: «Fi aveva libertà di coscienza, nelle carceri si rischiavano rivolte sanguinarie... E poi i cattolici dovevano rispondere al Papa». «I democristiani, vuoi dire, Silvio», lo corregge Maroni.

Il clima è da festa di nozze paesane, fra i gazebo nel verde. Pronti per Silvio sul prato una mega torta da un metro col celtico Sole delle Alpi e tanti pacchetti. Una, due, tre magliette e felpe con «Milan, Lombardia» e una verde padana con «Silvio n.10» il numero di Kakà che si mette sulle spalle. Però non grida «Viva la Padania», come gli chiede Maroni. Calderoli stappa lo spumante e gli regala la foto osè della Brambilla a Porta a Porta con due segnalazioni: in alto «Circoli della Libertà», in basso, all'altezza giusta, «Circolo della Libertina». Silvio e Umberto tagliano la torta a due mani come gli sposi e cantano la canzone di Celentano «insieme». Poi Bossi se ne va e Berlusconi pranza coi leghisti fra grigliate e barzellette, e non rinuncia al bagnetto di folla a Vicenza città.

«Vorrei sapere cosa dirà domani a Saint Vincent», ridacchia Castelli. Oggi l'ex premier va alla Festa del Dc Rotondi, già iscritto alla Fed. Ormai in campagna elettorale virtuale, Berlusconi cura tutto e tutti, dal Nord al Sud, e conta i petali della Margherita: «Il 14 ottobre la Margherita muore» ma non tutti vorranno entrare nel Pd con «gli eredi del comunismo». Gli eletti al Senato e negli enti locali potranno scegliere altro «anche Lega o in Forza Italia». E se Dini formasse un gruppo al Senato insieme ai NeoDc di Rotondi? «Dini si vede che si sta smarcando dalla maggioranza», spiega. E Casini? Gli ha fatto gli auguri e «con l'Udc stiamo lavorando insieme». Fosse per Castelli, invece, «Lo terrei fuori. Casini ha rotto...».

HANNO DETTO

BOSSI

La libertà non si può più conquistare in Parlamento cambiando la Costituzione

Da qui può partire l'attacco. Ho con me 10 milioni di veneti disposti a morire per la libertà

Contro la devolution hanno usato il referendum. C'è un odio ideologico e razziale per il Nord



Berlusconi riceve gli auguri di compleanno da Bossi durante la riunione del parlamento del Nord riunitosi a Vicenza. Foto Ansa

BERLUSCONI

Bossi da sempre usa un linguaggio colorito ma la Lega è sempre stata corretta e responsabile

Per i ricongiungimenti familiari, si all'esame del Dna, per vedere se è davvero il figlio, e non un immigrato clandestino

Alitalia: una legge perché l'imprenditore che compra la rimetta in sesto anche al di là delle logiche sindacali

L'Unione: la Cdl governerà con chi combatte le istituzioni?

Veltroni: Bossi offende la Costituzione. Finocchiaro e Franceschini: ne discuterà il Parlamento

/ Roma

«**BOSSI?** Le sue frasi non sono uno scherzo, non vorrei che passasse come un giocherellone, perché sono parole pronunciate da un parlamentare, da un leader di partito che è stato persino ministro». Walter Veltroni prende di petto l'ultima uscita del leader leghista al parlamento del Nord. «Il centrodestra deve dire se intende governare con chi rifiuta la bandiera, l'inno e che parla di portare decine di milioni di per-

sone al sacrificio in una guerra contro le istituzioni», dice il favorito nella corsa alla leadership del Pd. Veltroni ricorda a Fi e An le polemiche per le parole del deputato Prc Caruso su Treu e Biagi, «smentite dopo 24 ore dai dirigenti del Prc», e propone di votare in Parlamento, quello italiano, «un documento che a stragrande maggioranza si proclami contro gli apprezzamenti lesivi della Costituzione e delle istituzioni». E i capigruppo dell'Ulivo, Franceschini e Finocchiaro, raccolgono subito: «Porteremo in Parlamento le parole del leader della Lega, la gravità di que-

ste parole richiedono una risposta delle forze democratiche nelle sedi istituzionali». Spiega Anna Finocchiaro: «Quando Bossi incita alla "lotta di liberazione" oltrepassa il limite e le sue affermazioni diventano preoccupanti e inaccettabili. Sottovalutare oggi ancora una volta queste sue uscite non è più possibile. Chiedo ai Fini, ai Matteoli, agli Schifani, a Casini, a tutti gli alleati di Bossi che siedono in Parlamento, una riflessione e una parola chiara di condanna nei confronti di questo suo ennesimo attacco». Conclude Finocchiaro: «No, da Berlusconi non ci sentiamo davvero garantiti». Nella maggioranza la linea, per

una volta senza distinzioni, è non sottovalutare. Così Franco Giordano, leader del Prc: «L'unica guerra di liberazione che conosciamo è quella dei partigiani. E non permettiamo a nessuno di infangare quella storia». Anche Giordano è per un dibattito parlamentare sulle frasi di Bossi:

Imbarazzo da An e Udc. Tace Casini
L'ex ministro Buttiglione: sono solo parole in libertà

«Noi di Parlamento ne conosciamo uno solo, non si gioca su questi terreni». «La Costituzione è viva e vegeta e nessuno può minacciarla», dice Pino Sgobio del Pdc. «Le parole di Bossi sono un vero e proprio attacco all'Italia, di una violenza estrema», dice Pecoraro Scanio. Da An e Udc arrivano risposte imbarazzate. L'Udc, sempre critica con la Lega, preferisce la strada dell'ironia. «Sono parole in libertà» dice Rocco Buttiglione. La Lega ci ha abituato, ma il problema di chi usa sempre toni eccessivi è che poi non li prende più sul serio nessuno. Lombardi pronti a morire per la libertà? I lombardi hanno voglia di vivere

e non certo di morire. Compiuto di noi politici è aiutarli a vivere bene». Altero Matteoli, di An, dice che le parole del leader leghista sono «da condannare», ma ricorda che le «dichiarazioni forti contrastano con l'atteggiamento che la Lega tiene in Parlamento, rispettoso della Costituzione e aperto al confronto democratico». «Nelle parole di Bossi non c'è nessun contenuto reale», aggiunge Alemanno. Un gruppo di senatori leghisti ci mette il carico: «Se Finocchiaro e Franceschini vogliono portare il cosiddetto "caso Bossi" in Parlamento, avranno l'accoglienza che meritano: canteremo in aula il "Va' Pensiero"». **a.c.**

PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

DOMENICA 14 OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

DOMENICA 30 SETTEMBRE

Mesagne (BR), ore 10.30
Auditorium del Castello

Catania, ore 18.00

Festa de l'Unità
Parco Gioieni, Viale Andrea Doria

Palermo, ore 21.00

Festa de l'Unità
Giardino Inglese, via Libertà

LUNEDÌ 1 OTTOBRE

Genova, ore 17.30

Teatro Modena, Piazza Modena 3

Imperia, ore 20.30

Teatro Cavour, Via Cascione 36

